

# SABATO SANTO

## VEGLIA PASQUALE

+ Giampaolo Crepaldi

Arcivescovo-Vescovo di Trieste

Carissimi fratelli e sorelle,

**1.** la notte è il tempo in cui Dio compie meraviglie. Di notte, nasce il Figlio di Dio a Betlemme, in una grotta. Di notte, rinasce il Figlio di Dio a Gerusalemme, spezzando la pietra della grotta sepolcrale. Nel pieno della notte, dodici secoli prima, Dio aveva fatto saltare le catene della schiavitù del popolo ebraico, in Egitto. Tutto questo perché Dio è luce e interviene a sconfiggere le tenebre, le notti della schiavitù e della morte. La luce ha un linguaggio immediato, per questo entra anche nei riti sacri di questa notte.

Con la luce, l'acqua. Come ogni nato da donna, anche Gesù cresce nell'acqua del ventre materno; è lavato nel battesimo di Giovanni al fiume Giordano, chiede l'acqua che disseta alla Samaritana per ridarle l'acqua viva che redime: dal cuore trafitto sgorga sangue e acqua, martirio e rinascita, liberazione e libertà per i figli di Dio. Anche l'acqua ha un linguaggio facile, è una risposta quotidiana, interpreta i bisogni più elementari e parla di infinito: è goccia, ruscello e oceano. Per questo entra da protagonista nel battesimo di un bambino come faremo tra poco e nella notte dei miracoli. Mi pare importante che questa notte riflettiamo sui segni, i gesti, i simboli che caratterizzano la veglia.

**2.** *Il simbolismo del fuoco.* Riconosciuto dagli antichi come uno degli elementi del mondo, il fuoco è un principio attivo. Sue caratteristiche sono una certa materialità e spiritualità che lo fa vicino a Dio. Ha il potere di purificare e rigenerare. I riti di purificazione sono ben noti: in molte

parti si bruciano le stoppie e gli arbusti per preparare la nuova semina e il manto verde della natura, il crogiolo dove vengono purificati i metalli... In senso figurato, il fuoco rappresenta l'amore, le passioni che si infiammano nei cuori. Nella Bibbia, il fuoco è segno della presenza e dell'azione di Dio nel mondo (Elia), è espressione della santità e trascendenza divina. Le teofanie sotto forma di fuoco sottolineano momenti straordinari di rivelazione di Dio: sull'Horeb (il rovetto) e sul Sinai (fumante)... e sono importanti dal punto di vista della vocazione di alcuni profeti (il carbone ardente sulle labbra di Isaia, il turbinio di fuoco di Ezechiele, il carro di fuoco di Elia). Nella liturgia della Vigilia pasquale, il fuoco rappresenta la grande teofania di Dio: la nuova creazione realizzata nella risurrezione di Gesù.

**3.** *Il simbolismo della luce.* La luce è forza feconda, condizione indispensabile perché ci sia vita. In opposizione alle tenebre, simbolo del male, dell'infelicità, della perdizione e della morte, la luce esalta ciò che è bello e buono. Nella Bibbia, Dio è luce. Gesù è la luce del mondo. Chi crede diventa luce, riflesso della luce di Cristo. La vita guidata dalla fede è un camminare nella luce. La trasfigurazione di Gesù, manifestazione della sua figliolanza divina, è una anticipazione della gloria pasquale che illumina quelli che credono. Fra tutti i simboli che nascono dalla luce e dal fuoco, il cero pasquale è l'espressione più forte per la sua ricchezza di significati. È la fusione della luna piena di Nisan (la pasqua avviene sempre con la luna piena, simbolo della salvezza pasquale) e il rito della luce (quando sul far della sera gli ebrei accendevano le lampade), una fusione di elementi che diventano nel cero un'azione di grazie per il dono della luce. Il cero rappresenta Cristo risorto, vincitore delle tenebre e della morte (nel cero vengono piantati dei chiodi). Signore della storia, principio e fine di tutto (alfa-omega), sole che non conosce tramonto. È stato acceso con il fuoco nuovo, acceso in completa oscurità, perché nella pasqua tutto rinasce. La tipologia della luce è descritta nel canto dell'annuncio pasquale, che forma un tutto organico con l'annuncio della liberazione pasquale. L'acclamazione *Ecco la luce di Cristo* è un'attualizzazione della pasqua. La

processione con cero segna la presenza di Cristo in mezzo al suo popolo.

4. *Il simbolismo dell'acqua.* L'acqua è simbolo della vita. Rappresenta l'efficacia del sangue redentore di Cristo, rispetto all'acqua che lava. La discesa del catecumeno nel fonte battesimale (il battesimo per immersione) è rappresentativa della discesa di Cristo nella profondità della terra. L'immersione del cero pasquale nell'acqua è l'unione dell'elemento divino con l'umano, la forza fecondatrice di Cristo generatore di vita nuova, perché tutti quelli che si bagneranno in quest'acqua fecondata diventino figli di Dio.

5. La Parola di Dio ci ha offerto una sintesi della storia della salvezza. Tutto porta a quell'annuncio dell'angelo che, fatto alle donne, rimbalza nel mondo e fonda una umanità nuova: *Non è più qui. E' risorto.* Gesù non deve essere cercato tra i morti, ma tra i vivi. Qui termina la predica e inizia l'esperienza. In quello che avete di più vivo, più forte, più certo... tutto indirizzatelo a Cristo. Quello che più vi appassiona, vi prende, quello che è per voi irrinunciabile, lì è il luogo dove far giungere Cristo con la sua presenza. Non è alienazione, non è assenza, non è supplenza: Cristo vi raggiungerà e sarà dentro di voi. Se vi riesce di decidervi per Lui, lo troverete non solo in voi, ma in tanti fratelli e sorelle che con voi vivono la stessa fede, la stessa speranza e carità. E sarà la comunione ecclesiale, la fraternità riscoperta, la solitudine vinta, la comunicazione realizzata. La comunione beata.